

Mozione n. 156 del 6 ottobre 2022

(ex art. 109 del Regolamento del Consiglio Comunale)

PREMESSO CHE

studi approfonditi e documentati hanno stimato in quasi 700.000 le persone vittime del colonialismo italiano in Eritrea, Libia, Etiopia e Somalia, che inizia con i governi liberali e termina con il fascismo;

è stato ampiamente documentato il largo uso di aggressivi chimici contro le popolazioni locali, utilizzati sporadicamente in Libia, e massicciamente in Etiopia, nel corso degli anni 1935-39, dove vennero impiegate non meno di 500 tonnellate di gas chimici;

è stato ampiamente documentato l'uso dei campi di prigionia, in Eritrea, nell'isola di Nocra, in Cirenaica, ad Agedabia, Marsa Brega, Sidi Ahmed el-Magrun, el Abiar, el Agheila e Soluch, in Somalia, a Danane;

sono state registrate ed ampiamente documentate tre stragi di eccezionale gravità di cui, nel nostro paese, anche nelle scuole, non si ha alcuna memoria: la strage di Addis Abeba del 19-21 febbraio 1937 che portò, in diverse ondate, a oltre 20.000 morti, ricordati dal memoriale Yekatit 12 eretto in una piazza centrale della Capitale etiope; la strage del monastero di Debre Libanos del 21-29 maggio 1937 che portò all'uccisione di circa 2.030 persone, 30 invalidi, 1.600 monaci, 124 diaconi, 276 insegnanti; la strage di Caia Zeret, tra il 9 e l'11 aprile 1939, con uso di gas tossici nella grotta Amazegna Washa da parte del plotone chimico della Divisione Granatieri di Savoia e successive fucilazioni per complessivi 2.000 morti;

l'Italia, pur avendo sottratto un'enorme patrimonio artistico religioso con un furto sacrilego da chiese e monasteri, in particolare Debre Libanos, di tesori inestimabili e pur essendosi impegnata alla restituzione di tale patrimonio all'Etiopia con il Trattato di pace del 1947, nulla ha restituito a questo paese, a parte la Stele di Axum, tra irresponsabili polemiche;

l'Italia ha sperimentato, in Africa, feroci leggi razziali quali: le "Sanzioni per i rapporti d'indole coniugale fra cittadini e sudditi", del 19 aprile 1937, le "Sanzioni penali per la difesa del prestigio di razza di fronte ai nativi dell'Africa italiana" del 29 giugno 1939 con cui si vieta il matrimonio con individui di razza camitica, semitica e di altre razze non ariane, le "Norme relative ai meticci" del 13 maggio 1940, che aboliscono la possibilità di ottenere la cittadinanza italiana per gli abitanti indigeni, per le italiane sposate a sudditi, ai figli di africani, ai bambini di sangue misto, agli indigeni che prestano servizio militare o civile presso l'amministrazione dell'Africa Orientale Italiana;

la città di Roma in particolare, e molti comuni della Regione Lazio, ancora portano le tracce del colonialismo italiano, celebrato attraverso piazze, vie, viali, larghi, ponti, lapidi, busti e palazzi la cui "presenza muta" permette di continuare a godere del senso di superiorità imperiale di cui sono intrisi;

appare evidente come non sia stata ancora avviata una efficace riflessione collettiva sui crimini del colonialismo italiano, le sue ragioni e le sue conseguenze e che non si possano continuare a ricordare solo le stragi subite e non quelle commesse;

CONSIDERATO CHE

Roma Capitale vuol fare della lotta al razzismo e ai pregiudizi, dell'accoglienza, e della salvaguardia della memoria storica un punto essenziale della propria azione politico-amministrativa;

la schiavitù, il razzismo, il colonialismo, seppure ancora presenti in molte parti del mondo, da valori condivisi sono diventati disvalori combattuti e sarebbe bene che anche la guerra, prima o poi con un necessario, ulteriore salto di civiltà subisse questo processo di storicizzazione e di esclusione dal novero delle relazioni umane accettate;

vi è già una proposta di legge del 23 ottobre del 2006 che giace in Parlamento, ispirata da Angelo Del Boca, mai presa in considerazione. Oggi è tempo di dare memoria alla memoria, raccontando la storia dalla parte delle vittime, perché le atrocità coloniali degli italiani non continuino ad essere lavate via dalla coscienza nazionale.

RITENUTO OPPORTUNO

istituire da parte della Città di Roma in quanto Capitale d'Italia e in quanto città che presenta le più numerose tracce del colonialismo una Giornata della memoria per le vittime del colonialismo italiano, da svolgersi a Roma il 19 febbraio, in ricordo delle vittime africane durante l'occupazione coloniale italiana;

modificare conseguentemente le targhe di un gruppo di strade ispirate al colonialismo – riportando sulle stesse una spiegazione, in caratteri più piccoli sul margine inferiore, che faccia riferimento agli episodi storici, in gran parte criminali, del colonialismo italiano- iniziando da alcune di queste che sono state luogo di eccidi e stragi, come Addis Abeba, Amba Aradam, Ascianghi, Endertà, Tembien o che commemorano la perdita di soldati;

che in futuro alle strade, piazze ecc. della Città di Roma non siano più attribuiti i nomi di luoghi e fatti che riportino al colonialismo ma ad altre figure come ad esempio ad Angelo Del Boca, Zerai Deres, Ornar el Mukhtar, Ilio Barontini, Paulus, che con Domenico Rolla, Petrus e Anton Ukmar, Johannes, fondò il giornale "La Voce degli Abissini", alla Banda Mario, formata da partigiani stranieri provenienti dalle colonie, agli Arbegnuoc, i combattenti etiopici che, dopo la fine ufficiale della guerra d'Etiopia e l'esilio di Haile Selassié, si opposero strenuamente all'occupazione e alla perdita dell'indipendenza.

VISTI

il T.U.E.L., approvato con D.Lgs. n. 267/2000 e successive modifiche ed integrazioni;
lo Statuto di Roma Capitale;

il Regolamento del Decentramento Amministrativo, approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 10 dell'8 febbraio 1999 e s.m.i.,

per i motivi espressi in narrativa,

L'ASSEMBLEA CAPITOLINA IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

a istituire nella città di Roma in quanto Capitale d'Italia e in quanto città che presenta le più numerose tracce del colonialismo la Giornata della Memoria per le vittime del colonialismo italiano, da svolgersi a Roma il 19 febbraio, in ricordo delle vittime africane durante l'occupazione coloniale italiana;

a modificare conseguentemente le targhe di un gruppo di strade ispirate al colonialismo - riportando sulle stesse una spiegazione, in caratteri più piccoli sul margine inferiore, che faccia riferimento agli episodi storici, in gran parte criminali, del colonialismo italiano - iniziando da alcune di queste che sono state luogo di eccidi e stragi, come Addis Abeba, Amba Aradam, Ascianghi, Endertà, Tembien o che commemorano la perdita di soldati;

a far sì che in futuro alle strade, piazze ecc. della Città di Roma non siano più attribuiti i nomi di luoghi e fatti che riportino al colonialismo ma ad altre figure come ad esempio, ad Angelo Del Boca, Zerai Deres, Ornar el Mukhtar, Ilio Barontini, Paulus, che con Domenico

Rolla, Petrus e Anton Ukmar, Johannes, fondò il giornale "La Voce degli Abissini", alla Banda Mario, formata da partigiani stranieri provenienti dalle colonie, agli Arbegnuoc, i combattenti etiopici che, dopo la fine ufficiale della guerra d'Etiopia e l'esilio di Hailé Selassié, si opposero strenuamente all'occupazione e alla perdita dell'indipendenza.

F.to: Biolghini, Battaglia, Caudo, Ciani, Bonessio, Luparelli, Baglio, Ferraro e Converti.

La suestesa mozione è stata approvata dall'Assemblea Capitolina con 23 voti favorevoli e l'astensione del Consigliere Amodeo, nella seduta del 6 ottobre 2022.